



L'intervista **Annamaria Furlan**

«Basta sacrifici per gli statali bisogna agire sugli sprechi»

**«INACCETTABILE
IL BLOCCO DEI CONTRATTI
INVECE SUI TAGLI AGLI
ENTI LOCALI IL PREMIER
HA RAGIONE: C'È ANCORA
TANTO SPAZIO»**

ROMA Per il giudizio definitivo sulla legge di stabilità aspetta i testi e anche l'incontro con il premier, già fissato per il 27 ottobre. Perché Annamaria Furlan, neosegretario generale Cisl, è convinta che in quell'occasione Renzi capirà che alcune cose «possono essere cambiate». Come la questione del blocco del rinnovo contrattuale dei pubblici dipendenti, o quella dell'aumento di tassazione per i fondi pensione, oppure la vicenda dei tagli lineari agli enti locali. «Non sono per dire che è una Finanziaria tutta sbagliata. Non è così e non lo penso. Però credo che ci siano punti importanti da correggere. E credo anche che sia possibile farlo» spiega.

Vede più luci o più ombre in questa legge di stabilità?

«Vogliamo prima leggere e valutare con attenzione i testi. Comunque riconosciamo il valore positivo degli interventi a favore dell'occupazione e delle imprese, la decontribuzione per i nuovi assunti a tempo indeterminato e l'eliminazione dall'Irap della componente lavoro. Ancora: bene la conferma del bonus degli 80 euro, anche se riteniamo ingiusto che non ci sia nemmeno un segnale per i pensionati. E ovviamente è positivo il

mezzo miliardo di euro per le famiglie».

Esagera chi pensa che i tagli agli enti locali alla fine si tradurranno in più tasse locali o meno servizi?

«Il rischio è che le due cose avvengano contemporaneamente. In questi ultimi anni è andata proprio così. Quindi siamo molto, molto preoccupati. L'errore però non sta nel chiedere agli enti locali una spending review di 15 miliardi, ma nel fatto che non ci sia l'obbligo di compensare con la riduzione degli sprechi».

C'è lo spazio per ridurre 15 miliardi di sprechi?

«Sì, assolutamente. Noi siamo l'unico paese in Europa che ha 37.000 stazioni appaltanti, la Francia ne ha solo 100. Da noi ci sono circa 100 miliardi l'anno di corruzione. Ci sono 10.000 società partecipate pubbliche, di cui solo 2.000 fanno davvero servizi pubblici locali e riescono a tenere i bilanci a posto. Insomma lo spazio c'è, eccome».

Contratto pubblici dipendenti: ancora un blocco, anche se arriva il riconoscimento economico degli avanzamenti di carriera. Vi aspettavate questo nuovo sacrificio?

«È una delle ombre maggiori della manovra. Per noi è inaccettabile. Sono cinque anni che non si rinnova il contratto: la perdita per ogni lavoratore è tra i duemila e i cinquemila euro l'anno».

Gli 80 euro al mese in parte, però, compensano.

«Un conto è il sostegno alle famiglie, un conto è il diritto sacrosanto al rinnovo del contratto. Non si può certo pensare che basti il riconoscimento economico delle progressioni di carriera individuale». **Lei aveva detto sì al Tfr in busta paga solo se a «tasse zero». Invece il governo ha scelto l'aliquota ordinaria, quindi di norma più alta rispetto alla tassazione separata. Delusa?**

«Lo ritengo un enorme errore e un grave danno. Così come ritengo sbagliatissimo l'aumento dell'aliquota sui fondi pensione: si rischia di mettere una pietra tombale sulla previdenza integrativa. Sbagliato anche il taglio ai patronati: mi sa che il governo non ha ben presente la loro funzione e utilità per i cittadini. Mi lascia perplessa poi che ci sia poco sullo sviluppo».

Si è resa conto che ha elencato più ombre che luci?

«Ripeto: c'è tempo per correggere. Ne riparliamo il 27 ottobre».

Il 25, intanto, ci sarà la manifestazione Cgil. Se il governo non dovesse accogliere le vostre proposte, è possibile un percorso unitario?

«Oggi la Cisl manifesterà in 150 città italiane. Siamo un paese che ha il pluralismo sindacale. Detto questo il sindacato confederale molto spesso ha avuto proposte e analisi unitarie. Spero che si possa riprendere questo percorso, ma le valutazioni devono essere sul merito».

Giusy Franzese

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**Il nuovo segretario
generale della [Cis](#)
Annamaria Furlan**